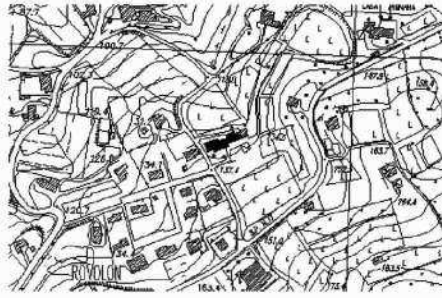


PD 438

## Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato

Comune: Rovolon  
Via San Giorgio, 9

Irrv 00001320 Ctr 147 NO Iccd A 05.00144152



L'immobile è citato per la prima volta in un documento del 1532 di Galeazzo da Rio come «casa di muro per uso». Il Baldan riporta una polizza di poco successiva, 1543, in cui Ludovico da Rio dichiara in contrà Bastia over Saltixello: «campi 6 di broli, orti, cortivo per mio uso e dei lavoratori con abitazioni sopra di muro, colombara, chiesura e teza con pegorile per uso lavoranti». L'immobile, poggiato ad un terrazzamento lungo il declivio collinare, ha l'ampio brolo cintato da un muro verso monte, mentre verso valle, oltre il salto del terrazzamento suddetto, si apre la campagna di pertinenza.

L'edificio, le cui adiacenze addossate ad est sono state restaurate e parzialmente trasformate, si presenta con il fianco libero con la base contraffortata, simile ad un fortilizio, e con aperture varie, ed a vario livello, protette da inferriate in ferro battuto. Come cita la relazione allegata al decreto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, la villa presenta «una distribuzione interna molto particolare, fatto che la rende piuttosto anomala rispetto alla classica pianta di villa veneta»: osservando i prospetti infatti si notano luci poste in maniera disordinata a causa dell'alternarsi, negli interni, di stanze alte e di mezzanini. Spicca comunque, nel fronte verso la valle, una trifora centrale architravata, con luce mediana resa da una portafinestra e finestre ai fianchi, contornata da una cornice modanata in pietra di Nanto. Le altre aperture sono regolarmente piccole nelle soffitte e più ampie nel piano nobile: qui hanno la cornice in pietra con la soglia leggermente sporgente e l'architrave modanata aggettante.

L'ingresso, verso il giardino, ha portale architravato con cornice in pietra decorata. L'immobile è coronato da una cornice di gronda a dentelli in laterizio intonacati, sotto il cornicione.

446

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1982/05/04

Dati Catastali: F. 18, m. 120/ 279/  
403/ 602



Negli interni si mantengono le travature lignee alla sansovina, parte ancora con decori originali. Al piano terra si conserva un camino in pietra ed un portale, sempre con cornice modanata in materiale lapideo. La scala è ad una sola rampa, in pietra, e porta ai vani soprastanti; tra essi particolare è una stanza voltata a botte ribassata, mentre un'altra mantiene un camino con mensole in pietra lavorata sulla cui cappa è dipinto un cavallo impennato con cavaliere. Tale decorazione è stata raffrontata con il riquadro raffigurante "Antenore Vincitore" di Gualtiero Padovano, attivo tra il 1520 ed il 1535. La decorazione delle pareti del salone passante è costituita da una fascia a grottesche in cui sono putti, alcuni inseriti in finti oculi ovali; sotto tale fregio, finte architetture con colonne sormontate da piccoli capitelli a formare un pergolato in prospettiva con viti e putti che spiccano gli acini; sullo sfondo si vede un paesaggio con edifici, alberi, uccelli; un sovrapporta presenta una figura di donna seduta. Un'altra stanza ha un fregio sotto il soffitto con paesaggi e grottesche. Le varie decorazioni sono state attribuite dal Fiocco all'ambito di Gualtiero Padovano, i putti invece alla mano di Domenico Campagnola.

Particolare del cornicione di gronda  
Scorci delle facciate meridionale e occidentale della villa